Sabato 10 Settembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 218

Conto Corrente colla Posta

Per l'Italia all'estero

Il Comitato centrale della Dante Alighieri, nella imminenza del congresso nazionale di Perugia, ha riassunta in una esauriente relazione, l'opera di propaganda e di tutela che i *comitati* della associazione hanno compiuta nelle città e nei paesi dell'estero.

Le file, già robuste, della patriottica istituzione si rafforzano ogni di più per numero e per qualità di aderenti; i comitati sorgono e si affermano con vita rigogliosa e feconda di benefici effetti: e gli italiani che sono costretti a vivere lontani dalla patria trovano aiuti e vincoli che li tengono vicini almeno in spirito, alla terra natia.

Relazione rosea e giustamente orgogliosa, quella della Dante! Quando le rose crescono sul cammino dei nostri connazionali all'estero, e quando queste rose sono fatte fiorire da una eletta accolta di italici che tentano di render la nostria patria sempre più ammirata, c'è da rallegrarsi davvero e di tutto cuore

Ma io voglio oggi accennare perchè il *congresso di Perugia* dovrà pure occuparsene discutendo una relazione che è all'ordine del giorno, alle spine che rendono difficile o per lo meno amara la vita agli italiani che vivono lungi dai nostri confini.

Mi sembra, se ben ricordo, che uno dei relatori al congresso della Dante, abbia scelto come argomento lo studio delle rappresentanze ufficiali italiane all'estero, e che voglia occuparsi dei nostri consoli vice-consoli, ambasciatori. E' l'argomento delle spine; parliamone.

Argomento vecchio, questo, che già ha avuto molti e valenti illustratori, che ha dato luogo ad invettive, a rimproveri, a difese accanite, argomento che ogni qualvolta viene agitato solleva proteste ed acclamazioni; ma che è sempre d'attualità perchè gli uomini cambiano, ma i sistemi restano sempre gli stessi.

Il corpo consolare è ora notevolmente migliorato; ai consoli che non si intendevano del *loro mestiere sono stati* sostituiti in molti luoghi funzionari di carriera, ma l'assistenza per i nostri connazionali non è migliorata affatto; e gli inconvenienti che prima si lamentavano sono ancora oggetti di lamenti e di proteste.

—

Chi viaggia un po' di là dei confini, e va ad esaminare la vita dei nostri compatriotti sparsi per il mondo, comprende subito quale importanza abbiano i rappresentanti ufficiali dello stato. E lo comprende specialmente osservando come i cittadini delle altre nazioni ricorrano al loro console, al loro ministro, per ogni minimo inconveniente. Si nega un permesso di porto d'armi? Si va a protestare dal console. Non si può andare a visitare un luogo? Si va dal console. E così i cittadini delle altre nazioni vanno dal console per delle vere sciocchezze, ed il rappresentante del loro stato li contenta sempre a disposizione dei suoi connazionali, e fa valere con energia, la sua volontà.

Gli italiani sono molto meno esigenti, non importunano i nostri ambasciatori per un permesso di caccia, ma per impiantare un'industria, non chiedono di veder cose interdette, ma di creare una scuola, e spesse volte si trovano di fronte una tale scortese ostilità che li costringe a rinunciare ad ogni buon proposito. E questo succede ogni giorno tanto a nord come a sud, a levante come a ponente.

Non è da credere, del resto, che questi consoli nostri sieno belve feroci; per il solito sono gentiluomini dell'aristocrazia, che non agiscono per malanimo ma perchè sono seccati di doversi occupare di gente che non conoscono, senza ricordare che il governo li paga proprio per quello

Ricordo che in un mio recente viaggio feci una visita ad una delle più fiorenti colonie d'oriente, ed in una regione dove la penetrazione commerciale ed intellettuale italiana ha anche una grande importanza politica. Vi erano, fra i nostri, degli entusiasti che avevano nel sangue il sacro fuoco di una attività ammirevole, vi erano dei pratici che vedevano in quella terra un buon campo di azioni nell'agone industriale, ma tutti lamentavano che il console li lasciasse in balìa di loro stessi, anzi per non avere soverchie preoccupazioni, ostacolasse molte iniziative.

— Sono venuti qua degli industriali (diceva uno della colonia), per impiantare delle fabbriche che certo avrebbero fatto fortuna, si rivolsero al console, ed egli li dissuase; ora al posto loro ci *sono dei mercanti austriaci*.

Io volli recarmi dal console per giudicare *de visu* che uomo fosse: fu gentilissimo, ma quando gli parlai della colonia delle scuole italiane, delle industrie italiane in Albania, non seppe che parlare a forza di «Forse che sì forse che no», come se il tema lo annoiasse.

Ed io uscii dalla sua palazzina con la convinzione che fino a che quell'*inerte gentiluomo rappresenterà* laggiù l'Italia, finchè a lui saranno affidati gli interessi dei nostri connazionali, la nostra penetrazione in quelle regioni sarà un sogno, anche se la proclameranno realtà nel parlamento nazionale.

E questo modo di fare produce in chi viaggia la impressione più penosa che si possa immaginare. Quando si va dal rappresentante della propria nazione e si trova un uomo energico, attivo, alacre, come per esempio il barone Squitti, che a Cettigne conoscemmo qualche tempo fa, ci sentiamo come in casa nostra, siamo più soddisfatti e felici; ma quando sappiamo *che ad un bisogno non c'è da sperare* nulla da chi per ufficio e per dovere avrebbe il compito di aiutarci, ci invade lo sconforto e ci abbatte.

Se questo è per i viaggiatori figuriamoci per chi è costretto a vivere lontano.

Ci sono consoli che non ricevono quasi mai, che non vogliono essere a contatto *con i loro amministratori*, altri che fanno le cose alla rovescio, compiendo un ostruzionismo non passivo, ma attivo, alle iniziative italiane.

Con questo non voglio negare che vi siano molti bravi consoli degni d'ogni elogio, ma invoco dalla Dante, come da ogni altra associazione che tenga alla nostra considerazione all'estero, di far notare questi *dolorosi* inconvenienti che dipendono da cattiva volontà, e che ci fanno fra gli stranieri la fama di straccioni i quali non sono tutelati neanche dalle loro autorità.

E noi auguriamo che l'eco delle proteste che certo sorgeranno in questo congresso, sieno ascoltate in tutta Italia e che si provveda più che si può e fin dove si può per il nostro decoro di cittadini italiani.

M.

Servizio telegrafico del "Paese"

Per l'esposizione del 1911

I lavori - La sistemazione di Piazza Colonna

Roma 9 — I preconcetti poco benevoli per l'esposizione del 1911 cominciano a dileguare. Basta fare una gita in piazza d'armi per vedere come in pochi giorni stia sorgendo, dal nulla, una nuova gaia città. Il lavoro di preparazione è stato lungo e faticoso; si trattava di alzare il livello della piazza per una superficie notevole: *si trattava cioè di trasportare* migliaia e migliaia di metri cubi di terra, consolidarla, ridurre il terrapieno atto a sopportare il transito... Terminato ormai questo lavoro lungo e faticoso a rendimento poco sensibile, ora le opere di elevazione procedono con una rapidità confortante e tale da convincere anche gli scettici che l'esposizione *non sarà soltanto nei comunicati* del Comitato, ma sarà di fatto una grande e bella cosa.

E' un lavoro enorme che il pubblico non può seguire, ma che costituisce un grande coefficiente per la rapida preparazione dell'esposizione.

L'Esposizione di Roma avrà anche questo di caratteristico e di speciale; che le parti *ornamentali del padiglioni* non saranno — come in genere si verifica in tutte le esposizioni — delle opere ad effetto: ma saranno dei vari lavori d'arte, eseguiti da artisti autentici; non si vedranno quelli delle statue e degli ornamenti dozzinali di complemento; ma questi lavori saranno fini e ognuno di essi costituirà un'attrattiva di per sè. *Poichè la nostra* anche al 'esterno, anche negli ambienti, sarà una esposizione degna di Roma.

Finite le armature, le parti ornamentali, già pronte, saranno subito collocate a posto e il progresso dei lavori avverrà ad un certo momento veloce e rapido, a vista d'occhio.

In quanto ai padiglioni esteri bisogna notare che molte nazioni, quasi tutte, preparano il materiale a casa loro. Non si avrà quindi che a porlo in opera: il lavoro di elevazione, quanto tutti i pezzi sono già preparati e numerati, è cosa di pochi giorni.

— Abbiamo pensato anche questo: si sono *ordinate — e saranno pronte* fra giorni — delle grandi fotografie riproducenti lo stato dei lavori al giorno d'oggi La *fotografia* non è... un comunicato del Comitato, queste riproduzioni saranno esposte nelle principali città d'Italia e vicino ad esse si esporranno anche i disegni dei padiglioni finiti. Tutti così potranno vedere a che punto si trovino i lavori. E poichè è intenzione del *Comitato* di riprendere periodicamente queste fotografie, *gli osservatori imparziali* potranno seguire lo svolgimento e il rapido progredire di opere, in maniera da non aver più dei dubbi sull'epoca della inaugurazione della Esposizione.

Una preoccupazione dei romani per il 1911 era questa: come si sistemerà piazza Colonna? Si offrirà ai visitatore lo spettacolo edificante delle *casupole del vicolo delle Vedove?*

L'architetto Pio Piacentini e lo scultore *Guastalla han presentato* al Comune un progetto di sistemazione provvisoria della piazza, mediante una costruzione intonata all'ambiente, da demolirsi a feste finite, che sorga su parte dello sterrato.

La costruzione è a due piani ed è alta metri 21 larga 50 e profonda 18, così da dare l'effetto di un vero e *proprio* fabbricato di carattere monumentale, lascia la rimanente area dello sterrato non occupata dal fabbricato, sistemata a giardino, adorno di due fontane laterali e circoscritta ai lati da una balaustra.

La Giunta nella sua adunanza di ieri sera ha approvato, il progetto veramente geniale, dei due artisti, e *l'ha approvato coi poteri del Consiglio.* Il che significa, si metterà subito mano all'esecuzione.

Noi siamo molto lieti che si sia trovato modo di dissimulare quella triste deficenza edilizia, che è rappresentata dalla piazza centrale della città.

Ma della deliberazione siamo anche *lieti per* un'altra ragione: che la Giunta mostra di avvertire come il 1911 non sia ancora molto lontano. C'è dunque, calendario anche in Campidoglio.

Di la fu bandita la commemorazione del grande avvenimento nazionale: di là si ebbe il pensiero dell'adattamento di piazza d'Armi, ma i problemi non *sono* risolti, non è risolto sopra tutti quello gravissimo, essenziale delle comunicazioni. Non ci sono le linee di tram, non c'è la via Flaminia in condizioni di rispondere alle esigenze del prossimo anno, quando essa diventerà l'arteria principale per un movimento intensissimo. Si dovrà andare alle due Esposizioni, all'Ippodromo, allo Stadio. E' possibile organizzare un servizio di aeroplani?

Ma *intanto*, grazie all'architetto Piacentini e allo scultore Guastalla, si è passato a piazza Colonna.

E' già un passo, anzi un buon passo!

La cronaca del colera

Il bollettino ufficiale sul decrescere del colera

Roma 9 (Stefani) — Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte del 8 pervennero le seguenti denuncie: In Provincia di Bari: a Barletta cinque casi nuovi e due decessi dei casi precedenti; a Molfetta nessun caso nuovo e due decessi dei casi precedenti ad Andria nessun caso nuovo e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti; a Ruvo, Spinazzola, Canosa, Corato, Bisceglie e Bitonto nessun nuovo caso e nessun decesso.

Nella provincia di Foggia: a Trinitapoli cinque casi nuovi e due decessi di cui uno dei giorni precedenti; a Sanferdinando quattro casi nuovi ed un decesso: a Cerignola tre casi nuovi ed un decesso: a Margherita ed Ortanova nessun caso e nessun decesso.

IL COLERA IN RUMENIA

Bucarest 9 (Stefani) — Un caso sospetto di colera si è verificato a bordo del vapore «Alma». Si tratta di un uomo imbarcatosi nascostamente durante il viaggio nell'Amman. Durante il viaggio l'ammalato morì. Dall'esame batteriologico risulta trattarsi di colera asiatico.

Un caso di colera a Freiburg

Freiburg sull' Elba 9 (Stefani) — Un caso di colera asiatico si constatò su un marinaio proveniente da Amburgo a bordo di una nave carboniera.

Un incontro fra il Sultano e Ferdinando?

Costantinopoli 9 (Stef.). Il *Tanin* riproduce da un giornale bulgaro una notizia secondo la quale durante le manovre turche nel *prossimo autunno vicino il confine della* Bulgaria, avrebbe luogo un incontro fra il Sultano e lo czar Ferdinando.

Venizelos si è dimesso

La Canea 8 (Stef.). Venizelo si è dimesso dalle sue funzioni di presidente del governo e di membro dell'assemblea di Creta.

Le dimissioni sono state comunicate ai consoli delle potenze.

Nota satirica del giorno

La Mano Nera

— *Hai visto come si va diffondendo la Mano nera in Calabria?*

— *Già; è una mano che piglia..... piede?*

Il "motu proprio" contro il modernismo

— *Santità? Il giuramento di fedeltà obbligatorio in tutti gli ordini della Chiesa, come dell'Esercito?*

— *Sicuro, così almeno nessuno potrà essere modernista senza essere anche spergiuro.*

Cronaca del Friuli

Questioni zotecniche

Dopo la mostra di S. Vito al Tagliamento

Chi ha visitato la Mostra di S. Vito al Tagliamento dando *soltanto* una guardata superficiale, ha subito esclamato: quante bestie, che bella mostra!

Difatti l'impressione prima è quella: molte bestie e ben *disposte Però* l'occhio dello studioso non si arresta alla superficie: scende a confronti, rievoca il passato, e conclude: non si progredisce. Cioè, s'intensifica l'allevamento, *si alleva del bestiame di forme nel* complesso regolari, ma lo sviluppo scheletrico va impoverendosi.

Ricerchiamo la ragione di questo fatto. Per prima io porrei l'aver insistito nell'importazione, anni fa, dei così detti *Badesi* e poi nell'aver continuato ad importare Simmenthal puri; il che ci ha portato ai nostri incroci attuali che *sono armonici* e *gentili* per forme, ma di sviluppo scheletrico limitato, con temperamento simpatico e di scarse attitudini genetiche.

La seconda della ragione deve ricercarsi nel poco confacente sistema d'allevamento. Cioè si allatta per un periodo insufficiente e non si nutre in seguito l'animale con criteri razionali.

Ad *ovviare i lamentati inconvenienti* bisogna votarsi all'importazione ed alla *produzione di tori che* (tanto per intenderci) chiameremo Friburgo vestiti da Simmenthal; cioè di quei soggetti a forte corporatura con pezzatura un po' marcata, di pelle ruvida, di temperamento piuttosto sanguigno, che si vedevamo con tanta frequenza in Friuli nel *passato* e che *oggi sono diventati* una *rara avis* anche per i centri d'allevamento più progrediti della provincia.

Circa l'allattamento, è certo che in molti casi l'istituzione della latteria non ha giovato al perfetto crescere del vitello, ma in un paese progredito come il nostro, l'allevatore deve saper *conciliare le esigenze della cucina* e quelle della Stalla; e cioè portare al casello soltanto il latte che *veramente* sovrabonda ai bisogni della famiglia e dell'allevamento.

Ma in via assoluta bisogna convincersi che non si può pretendere un bel prodotto *se non* lo si allatta al meno per cinque mesi, evitando poi il solito grande stacco, dal latte secco, con appositi beberoni mucillagginosi, con pastoni, con barbabietole da foraggio ecc.

E giova anche insistere; non si alleva male soltanto il vitello ma anche l'animale adulto: gli si dà da mangiare fino che è ben *pasciuto*, questo è il criterio dominante!

Ad istruire l'allevatore gioverà il veterinario che, per l'ufficio che copre, ha maggiori contatti coll'allevatore. *l'Amico del Contadino*, le conferenze dei titolari delle Cattedre Ambulanti e, a mio modo di vedere, gioverebbe pure una pubblicazione — per cura *della* Deputazione Provinciale e dell'Associazione Agraria Friulana, anche benemerite del nostro allevamento bovino — ove in forma semplice e la più possibile sintetica, fossero dettate le buone norme d'allevamento. Secondo chi scrive questo dovrebbe essere il decalogo dell'allevatore, stampato su unico grande foglio di carta forte e *da affiggersi in istalla*.

In conclusione la taglia dei nostri bovini va decrescendo, la razza *s'ingentilisce* troppo, mentre le condizioni agricole paesane, le esigenze del mercato richiedono un animale forte, ben sviluppato e piuttosto rustico.

Ritorniamo dunque sui nostri passi, cioè cerchiamo d'importare e di allevare *animali colle attitudini richieste*.

Visto che in complesso si alleva male — poco latte nel miglior dei casi; panelli crusca e foraggio fino a ventre pieno — anche qui s'impone la riforma. Gli allevatori si rivolgano al veterinario, leggano *L'Amico*, frequentino le conferenze dei professori ambulanti, qui noi abbiamo tanti mezzi *per istruirci*, pel illuminarci, che è quasi tutta colpa nostra se si rimane nell'ignoranza, e... per oggi basta.

l. l.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

IL DIAVOLO ZOPPO

41

di **RENATO LE SAGE**

«Che fare?

«Si mise a bere ed a fumare.

«Era trascorsa la mezzanotte, e il folletto non aveva turbato il profondo silenzio che regnava in tutta la taverna. Si sarebbe detto che rispettava il nuovo pigionale: ma fra l'uno e i due tocchi il sergente, udì un tafferuglio, come si suol dire, d'inferno, prodotto da un forte strascinar di catene, e vide poscia entrare nella sua camera uno spaventevole fantasma avvolto in un ampio e nero manto, cinto da ogni parte da catene di ferro.

«Quest'apparizione non sconcertò per niente l'impavido nostro fumatore; sguainò la spada, si approssimò allo spirito, e gli regalò di piatto sulla testa e senz'altro dire, una fortissima botta.

«Il fantasma, che non era abituato a trovare ospiti così arditi, diè un grido: e vedendo che il sergente pareva volesse ricominciare, si prostrò umilmente ai suoi piedi, dicendo:

«— Di grazia, mio buon signore, non mi maltrattate di più: abbiate pietà di un povero diavolo che qui prostrato implora la vostra clemenza; per Marte ve ne scongiuro, ch'era anch'egli un terribile spadaccino!

«— Se vuoi serbare la vita — rispose il soldato — voglio saper chi sei, senza contarmi frottole; che ciò succedendo, ti spaccherei in due, come gli antichi paladini spaccavano i giganti che incontravano....

«A queste parole, lo spirito, vedendo che l'affare si faceva serio, s'appigliò al miglior partito, ch'era quello di confessar tutto.

«— Sono — diss' egli al sergente — il primo garzone dell'osteria, e mi chiamo Guglielmo; amo Giannetta, l'unica figlia dell'albergatore, e so che non le dispiaccio: ma siccome il padre suo e la sua madre vorrebbero maritarla ad uno che fosse più ricco di me, io, onde obbligarli a scegliermi per genero, presi accordo con la fanciulla, che tutte le *notti mi sarei travestito* da fantasma; mi copro difatti con un lungo mantello, m'attacco al collo una catena del girarrosto, con la quale corro per tutta la casa, dalla cantina al granaio, facendo lo schiamazzo che avete udito, e giunto all'uscio della camera dei padroni, mi fermo e grido: «Non avrete mai riposo da me, sinchè Giannetta non sarà la moglie di Guglielmo!...» Dopo aver pronunziato queste parole, affettando una voce rauca e grossa, proseguo a scuotere *le catene*, ed *entro* quindi da una finestra nello stanzino di Giannetta a renderle conto del mio operato Signor sergente — proseguì Guglielmo — voi capirete che questa è la schietta verità; io so che dopo una tal confessione voi potreste rovinarmi, dicendo al mio padrone ciò che succede: ma se voi volete aiutarmi, invece di farmi *danno vi giuro la mia riconoscenza....*

«— E che cosa potrei fare per te? — interruppe il soldato.

«— Voi — soggiunse il giovinotto — non dovete che dire domani di aver veduto lo spirito, e che fu tale e tanta la vostra paura....

«— Per i baffi d'*Orlando*! Paura, paura io? — esclama rabbiosamente quel valoroso — e voi pretendereste che il sergente Annibale Antonio Quebrantador *dicesse che egli ebbe paura?* Amerei meglio dire che centomila diavoli m'avessero....

«— Veramente ciò non è proprio affatto necessario — disse alla sua volta Guglielmo — e poco m'importa qualunque siasi il nome parlereste, ove però mi secondiate nella mia impresa: allorchè sarò lo sposo di Giannetta, che avrò una casa, una taverna e *tutto* quanto mi farà d'uopo per ben servire gli accorrenti, allora vi sarà banchetto *gratis* ogni di per voi e i vostri amici.

«— Come siete caro, come siete gentile, signor Guglielmo! — esclamò il sergente con una certa tal quale ironia — mi proponete di dar mano

Continua

PER IL MIGLIORAMENTO DEI BOVINI

Nei convegni d'allevatori dell'alto Friuli orientale tenuti quest'anno a S. Pietro al Natisone, Tarcento e Faedis veniva avanzata la *proposta* di compiere uno studio sui requisiti zootecnici della razza bovina d'Hérens indicata da taluno come suscettibile di portare un miglioramento nelle condizioni miserevoli in cui giace l'allevamento del bestiame bovino nelle Prealpi Giulie.

La Deputazione provinciale, accogliendo subito tale proposta, deliberava di inviare persona tecnica in Svizzera, nella culla d'allevamento della razza d'Hérens coll'incarico di studiare e di riferire sulle peculiari attitudini di questa razza.

La relazione presentata dal dottor Umberto Selan, inviato sul luogo, dopo aver notato come la razza in parola sia di taglia piccola, atta alla monticazione, discreta produttrice di latte, parca, e abbastanza facile nel prendere il grasso e nell'acclimatarsi, nonchè sensibile alle cure dirette al proprio miglioramento, concludeva essere opportuno di compiere una importazione a titolo di esperimento estendendo l'importazione stessa non soltanto ai riproduttori maschi, ma anche alle femmine, atteso il bisogno di compiere nell'alto Friuli orientale piuttosto una sostituzione di razza che qualsiasi altra operazione zootecnica.

In seguito a ciò la Deputazione provinciale dietro parere favorevole espresso dalla Commissione per il miglioramento bovino, ha pensato di indire per la prima quindicina d'ottobre una importazione di riproduttori della razza bovina d'Hèrens venendo incontro all'iniziativa privata con un numero di sussidi proporzionato al numero dei capi da importare ed al loro sesso come segue: per dieci capi così ripartiti: n. 7 femmine, n. 2-3 maschi un sussidio complessivo massimo di L. 1825.

Per 15 capi così ripartiti un sussidio di L. 2450. N. 11 femmine n. 3-4 maschi; così ripartiti: 15 femmine e 4-5 maschi complessivo massimo L. 3000.

L'assegnazione di tali sussidi include l'obbligo esplicito di conservare gli animali importati per la riproduzione almeno per tre anni e di non venderli o comunque eliminarli, se non previo consenso della Deputazione provinciale, la quale si riserva di ripetere l'intero sussidio accordato quando questa condizione esplicita venisse violata.

Da Latisana

Seduta consigliare deserta

9 — In seguito alla rinuncia del signor Domenico Ambrosio da Direttore dell'Ospitale, oltrechè da Consigliere comunale, il Prefetto invitava questa Civica Rappresentanza a costituire la nuova amministrazione del Pio Luogo. E a tale scopo doveva oggi radunarsi il Patrio Consiglio; ma la seduta, dopo oltre mezz'ora di attesa, andò deserta, non essendo stato raggiunto il numero legale.

La ragione di ciò deve ricercarsi sopratutto nella difficoltà di trovare chi si assoggetti al penoso incarico di guidare... la baracca, data l'attuale situazione comunale ed ospitaliera, e ne son prova le pratiche esperite, ma con successo negativo, su egregie persone di qui.

Da Vito d'Asio

Appunti a proposito dei "Concorsi medici"

7 — Oggi venne affisso il manifesto per i concorsi alle due condotte del comune, concorsi che si chiuderanno il 20 c. m.

Le condotte sono piene, collo stipendio di L. 3200 ciascuna. Per la prima condotta di abitanti 1003 è fissata la residenza a Vito d'Asio. Per la fonte solforosa magnesiana di Anduins ed annesso stabilimento idroterapico avvi grande affluenza di forestieri per ragioni di cura, cosicchè il titolare di detta condotta (che potrebbe avere anche la direzione, di detto stabilimento), può avere speciali vantaggi morali e materiali e probabilmente in seguito anche l'alloggio gratuito nello stabilimento il quale verrà ampliato.

Per la seconda condotta con abitanti 1063 è fissata la sede in Pielungo (ove risiedono i Conti Cecconi) ed alla medesima è annesso un comodo alloggio gratuito. Entrambe le condotte, sono piccole, comode, con buona viabilità, di piacevole soggiorno, con buone popolazioni e buone condizioni economiche, per modo che sono certo fra le migliori del Friuli.

Ora malgrado ciò, dette condotte rimasero deserte per degli anni interi. Come spiegare tale fatto???

I concorsi vennero sempre fatti colla minore pubblicità possibile, nascondendo il relativo manifesto sotto il cumulo degli altri manifesti nell'albo comunale in modo che nessuno potesse accorgersene ed assegnando un tempo ristrettissimo ai concorsi stessi. *Quale lo scopo???* Tener lontano dal paese persone che per la loro istruzione ed educazione, stabilendosi nel comune vi potrebbero esercitare una benefica influenza sul progresso e sulla amministrazione dello *stesso* (esempio vicino Pinzano)???

Ciò farà comodo agli attuali amministratori del Comune, non certo ai contribuenti che vogliono spendere bene il loro denaro. Anche questa volta gli amministratori fecero come il solito.

L'avviso di concorso in data 25-8-10 venne affisso solo il 7-9-10 coll'evidente scopo che come il solito vada deserto.

Speriamo che questa volta le aspettative degli amministratori comunali vadano deluse, che molti e di merito siano i concorrenti ed anche bene intenzionati ad esercitare nella loro condotta nel limite compatibile colla loro posizione una benefica influenza di progresso. I contribuenti saranno loro molti grati e ricorderanno a tempo e luogo le benemerenze speciali dell'attuale amministrazione comunale.

Da Tolmezzo

Un borseggio di 1400 lire

L'altra sera giunse ad Amaro proveniente da Clauzeto il carradore Brovedan.

Come di consueto si fermò alcun poco in paese ed entrò in un'osteria a riposarsi: il bevvè in modo che quando uscì per riprendere la sua via era piuttosto brillo.

Due signori devono aver osservato le sue condizioni, perchè gli si misero alle coste, lo raggiunsero lungo la via solitaria e attaccarono *discorso con lui e lo accompagnarono.*

Al buon uomo non parve vero di aver trovato due persone così gentili da tenergli compagnia nel suo lungo viaggio solitario e noioso, ma *la sua contentezza durò poco,* perchè giunto a Tolmezzo s'accorse d'esser stato borseggiato del portafoglio contenente 1400 lire.

Immediatamente si recò dai carabinieri a denunciare il fatto. I R.R. *si recarono* prontamente ad Amaro col delegato di P.S., e trassero in arresto due operai l'uno di Rigolato, l'altro di Imponzo su cui gravano dei sospetti.

Da Palmanova

Rinvenimento di un portamonete

9 — Ieri, nei pressi della R. Dogana di questa Città, è stato rinvenuto un portamonete contenente 80 corone e 10 lire ital.

La somma rimane a disposizione di chi proverà alla Segreteria comunale di esserne il legittimo proprietario.

Da Pasian Schiavonesco

Una canagliata che poteva aver conseguenze mortali

L'altro ieri l'automobile del sig. Kechler guidato dallo chaffeaur, passava a forte velocità, per il nostro Comune.

Giunto al quadrivio Pasiano, Nespoledo, Basagliapenta, Campoformido, urtò in un grosso fil di ferro teso attraverso la strada all'altezza del capo del guidatore.

Si deve al puro caso, se fu evitata una disgrazia mortale. L'automobile del sig. Kechler è, di fatti, una di quelle chiuse, di modo che il fil di ferro si ruppe contro *la carozzeria della vettura senza far danno* alle persone.

I carabinieri poterono assodare che il colpevole del fatto gravissimo non tanto per le conseguenze che ha avute, ma per quelle che poteva avere, è certo Cromaz Giovanni fu Giovanni d'anni 18, parente del corrispondente di due gornali cittadini

Consiglio comunale

Lunedì si riunirà il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno comprendente tra gli altri gli oggetti seguenti: impianto d'una rete telefonica; nomina delle maestre di VI e V e di quelle di Varieno e Vissandone.

L'aviazione in Friuli

Le prove di un Bleriot sui campi di Medeuza

Un amico ci comunica in segreto, raccomandandoci di non pubblicare nulla, alcune notizie degli esperimenti d'aviazione che si vanno seguendo a Medeuzza (S. Giovanni di Manzano).

Noi però passiamo sopra alla promessa fatta *per iocum* e facciamo tesoro per i nostri lettori delle notizie che *segretamente* quell'*amico* ci ha fornito e, speriamo, ci fornirà in avvenire.

Si comprende il perchè di questo cercato silenzio; nella piana sconfinata, sotto il sole fervido, carezzato dall'aura e non adocchiato neanche lontanamente da chi puta di giornalista, la volontà meglio si affina, l'audacia più si ritempra e, lungi dagli altri uomini, l'uomo più *facilmente* riesce al supremo trionfo.

Avec patience, patience, patience... direbbero i colleghi di Pordenone, ed il Pilota del *Blériot* ha certamente dimostrato di avere questa dote indispensabile alla vittoria finale.

Abbiamo giorni fa, e per primi, detto dell'incidente toccato all'aviatore Balilla Battagli nelle *prove* dell'apparecchio; quando già per il campo scivolava, leggera e sgusciante la farfalla immane, d'un tratto un'ala si ripiegò su sè stessa come ferita.

Una ruota del carrello era scentrata.

Imperturbato l'aviatore scese e, constatati i danni, esclamò: Tra due giorni riproveremo a volare.

Passarono i due *giorni*; e *domenica* scorsa al campo, richiamata dalla novità di tali esperimenti, era accorsa una vera folla dai paesi circonvicini.

Nulla però fu visto; se non il grandioso *hangar* che si sta costruendo per il biplano Farman, proprietà dell'egregio sig. Giulio Ghinetti ed il monoplano portato fuori, sul prato, pronto per la partenza.

Il tempo avverso impedì ogni tentativo di volo.

Invece l'altr'ieri gli esperimenti furono ripresi; il tempo era una promessa ed un augurio.

Messo in azione il motore, questo funzionava benissimo; il quintuplice rombo dell'anima sua d'acciaio pareva *fosse il palpito irrefrenabile di chi* attende con impazienza di lanciarsi ad ardite conquiste.

Il sole dall'alto indorava le ali dell'apparecchio e traeva vivi lampeggiamenti su tutta quella rete intricata di fili lucidi, attorcigliantisi, a contenere il mostro che volerà.

Il sig. Battagli salì al suo posto e *diede il via! ai meccanici,* benchè la trazione dell'elica fosse inferiore alla richiesta.

Il monoplano s'avviò leggero, solenne, magnifico per il il piano verde: poi si alzò lieve da terra.

Il silenzio nell'ora quieta del tramonto era imponente.

Non altro s'udiva nel prato immenso che il grido uguale, *monotono del novissimo re dell'aria*; cento occhi guardavano intenti all'uomo che volava.

Il monoplano percorse così, ad una altezza media dal suolo di circa due metri, qualche centinaio di metri; poi si fermò improvviso.

L'aviatore si era accorto che due o tre dei tiranti che collegano l'ala al *centro dell'apparecchio,* si erano spezzati e quindi, dato il pericolo cui andava incontro, ha fermato il motore ed è tornato a terra.

— Son cose di poca importanza — disse il sig. Battagli al nostro cortese informatore che gli era andato incontro a vedere di che si trattasse — tra due giorni ritenteremo di nuovo. Ho *una fiducia infinita nel mio* apparecchio e nel mio coraggio. E' così affascinatore il volo...—

Domani infatti, se il tempo permetterà, i tentativi si riprenderanno.

Al sig. Battagli mandiamo intanto da queste colonne il plauso nostro per la tenace pazienza con cui persegue il suo ideale e l'augurio sincero che nell'agone e nel cimento audace possa cogliere il lauro dei pazienti e dei forti.

La rivoluzione nell'aviazione

Una grande invenzione italiana

Giunge notizia da Newburyport, nel Massachussetts, che nel campo degli esperimenti aviatorii a Plum Sland, s'è presentato giorni fa un giovane italiano vestito da operaio, il quale mostrò agli aviatori ed ai meccanici il piano d'una sua invenzione che rivoluzionerebbe la costruzione dei più pesanti dell'aria. L'invenzione dell'italiano consisterebbe in due piccole eliche messe in moto dal motore, che prenderebbero il posto dei piani laterali i quali mantengono la stabilità dell'aeroplano quand'è in aria. Il capo dei meccanici della stazione, Mr. Frank Lawtar' è rimasto entusiasta del sistema inventato dall'italiano e molto probabilmente vorrà provarlo quanto prima su una delle macchine Burgess.

VARIETA'

Per essere felici

Un curioso libro è quello dell'inglese E. J. Harry, che ha per titolo: «Come essere felici sebbene maritati».

Curioso ma assai interessante, specialmente per quei coniugi che trascorrono la maggior parte del tempo in continui litighi. Spigoliamo qua e là qualche osservazione o pensiero.

Qual' è la ragione, chiese un *irlandese* a un suo amico, per la quale vi bisticci te sempre con vostra moglie? — La ragione, rispose l'amico, è che andiamo d'accordo su questo solo punto: vorremmo *comandare tutti e due!* — L'egoismo *soffoca* l'amore e molte coppie di sposi che vivono senza affetto, col cuore ricoperto di ceneri laddove dovrebbe ardere d'una vivida fiamma, hanno spento questa fiamma per aver *troppo amato sè stessi e troppo poco gli altri.* — Nella sfera domestica, la grazia, la dolcezza, la pazienza, il sacrificio hanno molto più valore di qualunque attrattiva personale o dote intellettuale; contribuiscono di più alla felicità e sono la vera sorgente di simpatia reciproca della donna intelligente, ma senza cuore. — Se uno dei coniugi ha cattivo carattere, vi è tanto più ragione perchè l'altro si mantenga *calmo e mansueto per conservare la pace domestica.* — La buona moglie regna su suo marito coll'ubbidirgli intelligentemente.

Aneddoti su Rovetta

Quando all'Argentina di Roma si rappresentò con successo «Papà Eccellenza», il conte di S. Martino pensò di offrire all'autore un banchetto solenne. Ma Rovetta, nemico d'ogni cerimonia ufficiale, si scusò e propose: — Piuttosto andiamo «fora de porta» noi e *Garaveglia*: staremo meglio! — E il giorno dopo Rovetta, il conte di S. Martino e Garavaglia si recarono alla trattoria dell'Olmo, fuori porta, presso i prati di Farnesina e mangiarono un succulento pranzo. All'abbacchio Rovetta ch'era di ottimo umore disse con un sorriso ironico: — Se ci trovassimo al banchetto, ora comincierebbero le dolenti note; i discorsi! Ma non aveva finito di pronunciare quelle parole che due signori, *rigidi, impettiti,* si avvicinarono al poeta e gli tesero la loro carte da visita, con un profondo inchino. Gerolamo Rovetta guardò i due, guardò Garavaglia e mormorò sotto voce: — «Xe *un duolo?*» — *Siamo due suoi ammiratori* — risposero i due. — Oggi è il 21 aprile: il natale di Roma. Nel salone di sopra c'è una comitiva di signori, che, accortasi della sua presenza, vuole bere un bicchiere di «*champagne*» in suo onore. — Rovetta impallidì contrariatissimo. Si dovette ringraziare i due signori, per mascherare il silenzio dello scrittore, che non mangiò più. Finalmente Rovetta si lasciò convincere e sacrificò alla notorietà; e con aria di chi va al patibolo seguì i due compagni nel salone superiore. Rovetta fu accolto da grandi applausi e uno dei convitati, un archeologo notissimo, improvvisò un discorso che egli dovette sorbirsi in piedi. Inchinandosi di frequente agli elogi iperbolici e frequenti. Alla fine l'oratore tacque. Era la volta di Rovetta. Fece atto di prendere un bicchiere di «champagne», ma era quello di un'altro. Vi rinunciò. Guardò la folla degli invitati, come se volesse scavalcarla d'un salto, «so parlar. Oggi xe il natale di Roma... F... e... Viva Roma!» — Poi scappò con la rapidità di un fanciullo, e giunto in basso respirò largamente, e mormorò: — «Guanca in campagna se pol esser tranquilli!»

Frasario parlamentare

Il vocabolario parlamentare in uso nella Camera Austriaca è assai ricco di espressioni efficaci e rappresentative: un giornale tedesco che si è presa la briga di farne una raccolta ne riporta qualche dozzena, fra le quali noi scegliamo le più tipiche e le più usate: «Mendicante, ladro, straccioni, saltimbanco, scroccone, spugna d'acqua vite, sacco di vino, vigliaccone, pidocchioso....» Non meno vivaci sono le apostrofi che si odono giornalmente da un banco all'altro: «Alla cucina, ebreo! Alla porta, mucchio di canaglie. Chiudi il becco! Gettatelo dalla finestra! Se non stai zitto ti prendo a schiaffi! Dagli addosso, picchia! Ti strapperò gl'intestini.....» E così di seguito. I nostri deputati conoscono ed adoperano già qualcuna di queste delicate espressioni, siamo perciò lieti di raccomandare alla loro benevola attenzione le altre che non conoscono

Dulcis in fundo

Avevano ragione tutti e due.

In cantina.

— Ah! io non conosco nulla di meglio di un buon bicchiere di vino.

— Io invece, sì.

— Che cosa, allora?

— Due bicchieri!

GLI SPORTS

Mecchia e Marchetti nel "Giro del Friuli"

Siamo lieti di annunciare che l'U. V. T. aderendo alle istanze del Comitato pel giro ciclistico del Friuli ed in seguito al cortese interessamento del distintissimo Commissario regionale Dr. Giov. Baldissera, ha revocato la squalifica inflitta ai corridori Marchetti e Mecchia.

Così anche questi due bravi corridori della «Cellina» potranno partecipare al giro ciclistico del 20 settembre.

Cronaca Giudiziaria

PRETURA I MANDAMENTO

Pretore avv. Borsella - P.M. avv. Franzolini

Bilancie alterate

Il vigile Linda mise in contravvenzione il macellaio Trangoni che ha bottega in via Pellicceria, perchè nella sua bottega si servivano i clienti con delle bilancie alterate.

Il Trangoni si difende col sostenere che egli non era in bottega mentre veniva operata l'alterazione delle bilancie, e che a far ciò era stata una sua bimba novenne.

Il Pretore assolve il Trangoni per non provata reità.

Difendeva l'avv. Tavasani.

Il ladro di oche

Si presenta alla sbarra degli accusati certo Enrico Lodolo d'anni 18, specialista in furto di polli.

L'ultimo furto del quale deve rispondere, è quello di oche del valore di 16 lire in danno di Rigolatti Luigi da San Gottardo. Il Lodolo in istruttoria ha tentato di negare, ma all'udienza stretto dalle domande del Pretore s'è deciso a confessare.

E s'è buscato 3 mesi e 20 giorni di reclusione compresa la revoca d'una condanna condizionale avuta in antecedenza.

Schiaffi calci ed ingiurie

Il ragazzo Marin Giovanni si permise un bel giorno di prendere a schiaffi un altro ragazzetto più piccolo.

Agli strilli del percosso accorse il di lui padre, Giovanni Boltin fu Giacomo d'anni 36 abitante a Vat. Questi rimproverò il ragazzo e gli ricambiò le percosse date al figlio con un paio di ceffoni. Altri strilli ai quali accorse la madre del Marin, reciproche ingiurie tra i genitori; insomma il solito pandemonio che suole succedere in simili circostanze. Alla fine il Boltin perde la pazienza e consegna per tagliar corto alla disputa, un calcio alla donna.

Ed ieri comparve innanzi al Pretore il quale lo condannò a 59 lire di multa.

Sette contravvenzioni per ubbriachezza

Furono ieri condannati per contravvenzione al 488 cod. penale i seguenti individui: Pagliano Arturo a 8 giorni di arresti, Aronni Fabio a 5 lire d'ammenda; Favero Giovanni a 10 lire d'ammenda; Viltavolpe Giuseppe a 30 giorni di arresti e 30 lire di ammenda; Pacassi Luigi a 25 giorni di di arresti; Filipponi Napoleone a 20 lire di ammenda; Marchetti Leonardo a 20 giorni di arresto.

Le solite storie tra vicini di casa

Sembra che la *coabitazione* abbia invece che la virtù di affratellare in un saldo vincolo di amicizia le persone che abitano sotto lo stesso tetto, la disgrazia di dividere gli animi, di causare giorno per giorno piccoli incidenti pettegoli quando non sono disgustosi.

E così è accaduto tra Iuri Maria ed il suo inquilino Mazzarini Pietro di Pordenone.

Per un po' di tempo le cose tra i due andarono bene, *ma alla fine* incominciarono i pettegolezzi, che un bene giorno degenerarono in vera e propria baruffa con insulti reciproci e minaccie.

La lingua della Iuri però si esercitò specialmente contro la figlia del suo inquilino, Oliva. Questa si querelò, la Iuri presentò querela contro di essa e contro altri che erano intervenuti nella questione.

E gli animi si accesero a tal punto che il *Pretore non riuscì ad onta spendesse molte* buone parole, a persuaderli a ritirare le querele.

E così alla fine l'Oliva Mazzarini e la Iuri furono condannati a 40 lire di multa ciascuno.

Difendeva la Iuri l'avv. Contini, gli altri l'avv. G. Baldissera.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Disertore

Darzico Gennaro, soldato el 79 reggimento fanteria, di stanza a Palmanova nel 1909 abbandonò l'esercito e si rifugiò a Trieste portando seco anche il vestito da militare. Si presentò spontaneamente nel 20 agosto di quest'anno.

Il Tribunale applica l'amnistia e condanna il Darzicò a due mesi di carcere per alienazione di effetti militari.

Dif. avv. Umberto Ferraboschi.

Cronaca di Udine

Per la ferrovia Udine-Tricesimo

Una riunione in Municipio

Ieri mattina alle 11 si sono riuniti in Municipio i delegati dei Comuni riuniti per trattare della progettata tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

Presiedeva il nostro sindaco prof. Pecile.

Erano presenti per Udine il comm. Domenico Pecile, il dottor Giuseppe Marero e il sig. Emilio Pico; per Feletto Umberto il cav. Angelo Feruglio, per Tavagnacco i signori Giacomo Comessatti, Petri Giuseppe e Mesaglia Giuseppe, per Tricesimo Giovanni Sbuelz e il co. Sebastiano di Montegnacco, per la società elettrica friulana il cav. Arturo Malignani.

Si diede dapprima lettura della seguente lettera del rappresentante della società assuntrice dei lavori sig. Arturo Malignani.

Ill.mo Sig. Sindaco di Udine Presidente del Consorzio dei Comuni per la tramvia Udine-Tricesimo.

Udine

Nell'ultima seduta dei rappresentanti per lo studio della Tramvia Udine-Tricesimo, a seguito del distacco di Pagnacco dal Consorzio ebbi a dire che l'accorciamento del tracciato con spostamento a levante di Branco, non diminuiva che la spesa di espropriazione mentre il sussidio di Lire 215000, da versarsi alla Società sarebbe rimasto inalterato. Ciò perchè ad un reale minor costo della linea avrebbe anche corrisposto un minor introito per l'allontanamento da Pagnacco.

A seguito però di più precisi rilievi sul luogo risulta che l'economia nell'impianto e nell'esercizio per l'accorciamento della linea superano il danno di tale allontanamento, perchè come si è detto più volte il contributo di movimento di quella borgata è assai limitato tantochè l'adesione di Pagnacco al Consorzio veniva a gravare a danno degli altri Comuni.

Sono quindi in dovere di dirle che il sussidio a fondo perduto da versarsi alla Società per l'impianto e l'esercizio della linea alle condizioni specificate, viene ridotto da L. 215000 a lire 210000, mentre le spese di espropriazione a carico dei Comuni scemano di altre 7000 lire.

Se poi Feletto accettasse l'ultimo tracciato, quello più a levante presentato a quel Comune dalla S. V. quando fu sul posto (tracciato che pone la Stazione di Feletto a 425 m. dalla via principale del paese) allora Feletto sarebbe sollevato da una forte somma di contributo, e la Società stessa potrebbe ridurre di altre 3000 lire il richiesto sussidio, in vista dell'avvicinamento a Cavallico e Adegliacco.

Il Comune di Tavagnacco invece che da tale soluzione si troverebbe avvantaggiato dovrebbe aumentare di qualche cosa il proprio contributo.

Con quest'ultima soluzione anche le espropriazioni a carico dei Comuni scemerebbero ulteriormente di ben 5000 lire cosicchè tra sussidio ed espropriazione a carico dei Comuni si risparmierebbero 20000 lire.

Infine se Feletto esigesse due fermate su due differenti strade, fermate ciascuna a 425 m. dalla via principale del paese, allora dovrebbe contribuire 4000 lire in più cioè assieme 27000 lire.

Ho fiducia che oltre alla buona volontà dei Comuni di venire ad una conclusione anche questi ultimi dettagli che portano un miglioramento abbastanza sensibile gioveranno a far raggiungere una pronta definizione.

Col massimo ossequio — *A. Malignani.*

Dopo una breve discussione in merito, cui parteciparono i vari rappresentanti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni di Feletto Tavagnacco, Tricesimo, Udine accettano il tracciato del cav. Malignani oggi proposto (*il quale, su quello già approvato,* contiene una variante di fronte a Feletto) che favorisce indubbiamente i comuni di Udine Feletto, Tavagnacco, Reana e Tricesimo;

approvano che i contributi vengano così *ripartiti*:

qualora la linea passi rasente a Feletto: Tricesimo L. 83.000, Tavagnacco 11,000, Reana del Roiale 7.000, Feletto Umberto 35.000, Udine 58.000, Provincia 60.000;

qualora la linea passi alla *distanza* di m. 425 da Feletto e di 900 m. da Cavalicco: Tricesimo L. 85,000, Tavagnacco 12.000, Reana del Roiale 8.000, Feletto Umberto 25.000, Udine 56.000, Provincia 56.000.

In queste cifre sono comprese a *forfait* le espropriazioni nei vari Comuni e, mancando il sindaco di Feletto, (il quale per la seduta d'oggi non ebbe a fare alcuna dichiarazione al suo rappresentante) il sig. Sindaco di Udine ed i delegati di Reana del Roiale;

danno incarico al Sig. Sindaco di Udine Presidente del Comitato, di invitare i Comuni di Feletto e di Reana ad esprimere per iscritto il loro avviso entro il 20 corr.

rimandando ad una prossima adunanza la definitiva decisione nei riguardi del tracciato e circa il contributo finanziario che dovrà assoggettarsi alle deliberazioni dei singoli Consigli Comunali».

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si convocherà in seduta straordinaria il giorno di Venerdì 16 corr. Settembre alle ore 14 per trattare il qui sotto indicato ordine del giorno:

In seduta pubblica

1 Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge Comunale e Provinciale:

a) Deliberazione 6 agosto u. s. N. 6890 relativa all'aggiudicazione della fornitura delle bare per i trasporti funebri;

b). Deliberazione 12 agosto u. s. N. 6727 relativa a proposta di transazione della lite con la Stato in merito alla competenza passiva della spedalità di Maria Cassagrande in Pfeifhofer;

c) Deliberazione 26 agosto u. s. relativa all'impianto di termosifone per riscaldamento dei locali in Castello adibiti ad Uffici municipali.

2. Officina Comunale del Gas. — Nomina di un membro supplente in sostituzione del signor Silvio Madrassi, dimissionario.

3. Sodalizio Friulano della Stampa. — Parere sulla erezione in ente morale della Cassa di Previdenza per i Soci professionisti ed approvazione del relativo statuto.

4. Fondazione Borse di Studio Marangoni. — Proposta di istituire una borsa per l'architettura ed approvazione delle relative norme.

5. Nuovo edificio scolastico per i Casali di S. Rocco e del Cormor. — Approvazione della liquidazione finale e del collaudo.

6. Legato Tullio. — Maggiore spesa per la costruzione e per l'arredamento dell'Ambulatorio per le malattie di petto ed autorizzazione al dispendio per la costruzione di un piccolo locale ad uso ripostiglio.

7. Officina Comunale del Gas. — Conto Consuntivo dell'esercizio 1909.

8. Scuole elementari. — Provvedimenti per i posti di insegnamento di canto corale e di educazione fisica.

9. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni del ricorso presentato dal signor Ermenegildo Pietti contro la eleggibilità a consigliere comunale del sig. Plinio Zuliani.

In seduta segreta

10. Liquidazione della buona uscita spettante all'spazzino comunale Franzolini Luigi dispensato dal servizio.

Ricreatorio «Carlo Facci»

Le iscrizioni

Nelle domeniche 18 25 corr. settembre verranno aperte le inscrizioni al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci».

Sono ammessi al Ricreatorio, previo consenso dei genitori, i giovani dai 12 ai 15 anni d'età, che abbiano conseguito il certificato di compimento del corso elementare inferiore. Vi sono pure ammessi di diritto gli alunni che abbiano frequentato regolarmente l'Educatorio «Scuola e Famiglia». I giovani che l'anno decorso frequentarono il Ricreatorio mantenendo lodevole condotta si considerano ancora inscritti, quand'anche avessero superato i 15 anni d'età.

E' riservato però alla Giunta Esecutiva decidere sul numero degli allievi da accogliere.

Scopo del Ricreatorio, che entra nel *quarto anno di vita*, è di *intrattenere* i giovani del popolo, nei giorni festivi, con esercitazioni piacevoli ed istruttive, togliendoli alle insidie del vizio, educandoli a nobili e liberi sentimenti di uomini e di *cittadini*.

La *ginnastica*, i *giuochi sportivi*, le passeggiate, il canto corale, la banda, le recitazioni, le conferenze di vario ed utile argomento serviranno all'attuazione dei fini educativi che l'Istituto si propone.

Al Ricreatorio è annessa una piccola biblioteca circolare.

I padri delle famiglie operaie, i capi officina, i direttori e proprietari di stabilimenti industriali hanno più d'ogni altro l'obbligo morale di favorire una istituzione ideata e fatta principalmente per i loro figli e per i loro dipendenti.

Le iscrizioni si riceveranno presso la Direzione del Ricreatorio, nell'edifizio comunale a S. Domenico, dalle ore 14 alle 16 nei giorni sopra indicati.

Applicati a congresso

Ieri sera gli applicati dipendenti dal ministero della Guerra si sono riuniti alla sede della propria sezione per salutare il collega Russo Gennaro partente per rappresentare la Sezione di Udine al 3 Congresso Nazionale che sarà tenuto in Roma (teatro Argentina) nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr mese.

Rappresenterà pure le sezioni di Treviso e Vicenza, col mandato di svolgere un ordine del giorno circa l'azione futura della federazione.

Fiori d'arancio

Oggi a Graglia, in quel di Biella, l'amico prof. Lorenzo Maffei, del Collegio Toppo, si unisce in matrimonio con la signorina Alide Garzena. Auguri sentitissimi agli sposi.

Stamane si giurarono fede di sposi la gentile Signorina Maria Toscolini e l'egregio Signor Gino Vanni degli Onesti di Fagagna.

Dopo un sontuoso rinfresco, servito signorilmente dalla pasticceria Girolamo Barbaro, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Auguri agli sposi, e felicitazioni alle loro famiglie.

Associazione "Scuola e Famiglia"

Martedì, 13 corr. alle 15 avrà luogo in un'aula della Scuola elementare maschile di S. Domenico, l'Assemblea ordinaria dell'associazione «Scuola e Famiglia».

Verrà trattato il seguente ordine del giorno.

1. Relazione morale sull'andamento dell'Associazione nell'anno 1909;

2. Conto consuntivo dell'esercizio 1909.

Una disgraziata

La Zanussi Albina, una disgraziata che a 15 anni già conosce tutte le miserie della vita, e che è già scaltrita nella triste arte di battere il marciapiede, fu ieri sera messa in contravvenzione per adescamento.

Sappiamo che l'autorità di P. S. tenuto conto della poca età della ragazza, e della nessuna vigilanza che sua madre, perchè oppressa di lavoro, può esercitare su di lei, farà la proposta acciocchè sia ritenuta in una casa di correzione. E sarà opera altamente pietosa ed umanitaria.

Una medaglia d'oro del Comune

Il comune ha messo a disposizione del comitato per la corsa del «giro del Friuli» una grande medaglia d'oro.

COMITATO FORESTALE

Il comitato forestale nella seduta di ieri ha presa le seguenti deliberazioni:

AFFARI APPROVATI — Lauco: Domanda Gressani Annibale per riattivare un *vecchio forno da calce* — Relazione di luglio sui lavori di sistemazione del bacino dell'alto Tagliamento — Prato Carnico: Domanda Casoli G. B. per il taglio di faggi nel suo bosco — Barcis. Domanda Salvadori Carlo per l'impiegato del telefono — Frisanco: Domanda Colussi Campanaro Giulio per l'impianto del telefono — Frisanco: Domanda Rosa Amedeo per l'impianto del telefono — Trisanco: Domanda Marcolin Polaz Agostino per l'impianto d'una funicolare aerea, Idem. Domanda Brun d'Agnolo Antonio per l'impianto del telefono.

Ampezzo. Domanda Micoli Giuseppe per l'impianto d'una funicolare aerea. — Paularo. Domanda Dinomi Giacomo per licenza calcaia. — Caneva. Anticipazione taglio di piante latifoglie.

DELIBERAZIONI VARIE. — Accorda un sussidio alle guardie forestale Nigris Candido, Bucci Bernardino, Giordani Carlo ed al vice-brigad. forestale Biazzino Luigi.

Gli impiegati daziari in adunanza

Con largo numero d'intervenuti ha avuto luogo iersera l'annunciata Assemblea degli impiegati daziari.

Il V. Presidente sig. De Nobili dichiara aperta la seduta dando lettura del verbale della precedente adunanza, che si approva, indi passa agli articoli compresi nell'ordine del giorno ed invita i sig. Revisori ad esporre i risultati della revisione dei conti. L'assemblea approva unanime con un plauso ai revisori ed al cassiere.

Graditissima, una lettera pervenuta dal consulente giuridico della sezione sig. *Pietti* che *esprime favorevole* parere sulla predetta relazione, già da lui esaminata.

Il Cassiere sig. Erminio Venuti ritira le rassegnate dimissioni causate dalle voci insidiose sparse sull'andamento della contabilità

Il Segretario Biasutti espone un'esauriente relazione del proprio operato in seno al Comitato Centrale che testè s'è radunato a Milano.

Il V. Presidente informa l'assemblea dei soddisfacenti risultati dalla venuta del Presidente Generale per un'intesa col sig Sindaco comm. Pecile.

Sanatoria per spese di ospitalità al Presidente generale deliberate d'urgenza dal Comitato.

Relazione delle pratiche svolte per la rinnovazione del Consorzio daziario di Martignacco.

Con unanime voto e su proposta del V. Presidente Sig. De Nobili e Consulente giuridico sig. Pietti, viene nominato *Consulente legale* della Sezione l'avv. Cosattini Giovanni.

Dopo altre delibere d'ordine interno si vota il seguente ordine del giorno:

«La famiglia daziaria — Ramo Impiegati — si unisce alle altre associazioni economiche nel deplorare che nella nostra Udine sia impostata la iscrizione nell'anagrafe dei poveri per godere la cura medica gratuita dai sanitari del Comune con grave danno delle famiglie di Impiegati agenti e lavoratori che non si trovano nelle condizioni di poter adattarsi alla eccessiva tariffa medica.

Fanno voti che la voce del rappresentante le classi lavoratrici in Consiglio Comunale possa ottenere l'assentimento di tutto il Consiglio e che siano presi immediati provvedimenti a tutela della pubblica salute e del Bilancio Comunale *fortemente* gravato per le maggiori presenze al Civico Ospitale».

I parassiti dell'Operaia Generale

Ci scrivono:

Lessi con sommo piacere su cotesto giornale l'altro ieri che la Direzione e Consiglio della Società Operaia Generale hanno in animo di purgare l'ambiente da certi parassiti speculatori dell'Associazione.

E' deplorevole che in una Società di Mutuo Soccorso simili sfruttatori continuino a speculare in danno di coloro che colpiti da malattie, infermità ricorrono al Sodalizio.

Purgate e purgate l'ambiente egregi amministratori ed avrete il plauso di tutti i buoni soci, pubblicate anche i nomi di questi sfruttatori agli Albi Sociali. A. M.

Società Tipografica Udinese

Iersera si riunì il Consiglio Direttivo della Società Tipografica Udinese. Intervennero: Cremese, Braidotti e Toniutti.

Aperta la seduta venne data comunicazione di lettere pervenute dal Comitato Centrale dal Regionale e dalle Sottosezioni di Provincia. A tutte venne risposto seduta stante.

Dopo un po' di discussione non vennero accettate le dimissioni dei membri del Consiglio signori Moro Dante e Prauscello Dante, ai quali venne mandata lettera d'invito a rioccupare i loro posti.

Il seg. Braidotti informò di aver spedito L. 200 al Comitato Centrale. Venne deliberato per motivi finanziari di non mandare il rappresentante al Congresso Nazionale.

Infine vennero sbrigati parecchi affari di ordinaria amministrazione.

VARIE DI CRONACA

Tiro a Segno. Domani dalle 15 alle 18 il poligono di tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni.

76 onorificenze di primissimo ordine, ha ottenuto la ben nota Farina lattea Nestlè durante i 40 anni di successo, in tutti gli Stati colti: fra queste la maggiore onorificenza dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900 ed in quella di Milano nel 1906. La Farina lattea Nestlè è una finissima polvere di biscotto, che, cotta con un po' d'acqua fornisce un'eccellente nutrizione facilmente digeribile per lattanti, per convalescenti, per malati di stomaco e per *vegliardi. Essa preserva e guarisce le* coliche così frequenti, i catarri intestinali ed i disturbi della digestione. Trovasi in tutte le drogherie e farmacie. Guardarsi dalle imitazioni.

Vagabondo — Menari Ferrante un ragazzo di 15 anni è venuto da Verona ad Udine sprovviste di mezzi. Ieri sera non potendo più resistere dalla fame, s'è presentato alla P. S. domandando da mangiare.

Sarà rimpatriato.

Gli infortuni sul lavoro

Furono ieri medicati al nostro ospedale per ferite riportate sul lavoro:

Virco Ferdinando d'anni 21 operaio alle ferriere per una scottatura di II grado ad una coscia: guaribile in 3 giorni.

Dorio Pietro d'anni 18 operaio alla Fonderia Udinese per una ferita dunta alla guancia guaribile in 8 giorni.

Istantaneo!! Un pacchetto di Zabaione «Elah» (cent. 30), mezzo litro di latte, due cucchiai di rhum o quattro di marsala ed avrete un eccellente «Zabaione» per otto persone.

Unico Concessionario — Quintino Leoncini, Udine. Depositi: Palmanova, Neg. Steffenato — Tricesimo Neg. Bortolotti — Gemona Neg. Puppa — Spilimbergo Neg. Giacomini — Maniago Neg. Ferigo — Tarcento Neg. Armellini — Pagnacco Neg. Baletti — Codroipo Neg. Bulfoni.

NOTE AGRICOLE

Cattedra ambulante prov. d'agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Qualso (Reana del Roiale) Rodeano.

—

Sabato 17 corrente si avrà una seduta della Commissione di Vigilanza della Sezione di Cividale per addivenire alla completazione di un programma per una Mostra Bovina da tenersi nell'anno 1911.

Rubrica commerciale

Roma 9 (Stefani) — Cambio per domani 100.61.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

DIECI ANNI DOPO!

Il benefattore dell'umanità

Dopo la continuata e illusoria «réclame» fatta da tanti falsi cabalisti ai quali la maggior parte degl'Italiani presta più cieca fiducia tanto che un giornale di Roma, a **giusta ragione,** disse ai suoi lettori: **state in guardia!**, ecco del riserbo tenuto da dieci anni per dare come allora un'altra sconfitta a quella spregevole classe di parassiti.

Dieci anni or sono verso il mese di Marzo, pregato dall'illustre prof. Luigi Santoro che aveva assistito a molte vincite al Lotto i di cui numeri venivano da me preannunziati e con puntualità uscivano al Sabato dall'urna, mi decisi a mascherare tale classe di falsi cabalisti ed a dare una prova solenne all'intera Italia della nobiltà e della grandezza della mia missione. Mi misi dunque ad uno studio accanito per preparare qualche cosa di superbo, di grandioso per dimostrare che dinanzi alla scienza l'impossibile più non esiste. Lo studio fu lungo, paziente e solamente dopo sei mesi di assiduità potei rinvenire ciò che doveva formare la felicità dell'intera Italia. Scoprii infatti per la 2. estrazione di Ottobre del 1900 quattro bellissime e naturalissime regole di quaterno le quali abbenchè l'una differente dall'altra davano tutte e quattro per risultato concorde **la medesima quaterna;** insomma era una quaterna garantita da quattro regole di confronto e ciò chiaramente mi assicurava che alla 2. estrazione di Ottobre la vincita della quaterna **secca** sarebbe stata infallibile! Per la qual cosa feci una grande pubblicità sui giornali d'Italia avvertendo tutti di tale prezioso momento di fortuna; ed infatti la mia vittoria fu completa perchè i miei quattro *numeri* **9 15 24 52,** *da me pronosticati, uscirono* il 10 ottobre 1900 vittoriosi dall'urna con grande gioia di tutti coloro che li avevano giuocati perchè costoro videro in un istante cambiata la loro posizione mercè il guadagno di **molti biglietti da mille!**

Il mio intento, signori, era quello di continuare nella bella via intrapresa; ma ingelositisi di me quella miriade di falsi cabalisti che dopo quella superba prova da me data videro mancare i loro lauti guadagni, fui vittima delle loro persecuzioni e costretto a ritirarmi beneficando solamente i pochi intimi. Ma avendo osservato per diverso tempo che che questi tali cabalisti da strapazzo non la finiscono, anzi in quest'ultimo periodo sono aumentati, e nuovamente premurato dal Prof. Santoro è *giuocoforza ch'io rompa una buona volta il silenzio impostomi,* onde alzo nuovamente la voce per dare ad essi **il colpo di grazia** con un'altra rimarchevole e *gloriosa vincita, solo così questi falsi cabalisti,* potranno essere completamente smascherati, difatti!

Sabato 8 Ottobre 1910 2.a estrazione del mese, sarà un altro giorno di gioia universale sarà il più bel giorno di nostra vita perchè guadagnerete, dopo dieci anni, **un'altra quaterna secca.** Detta quaterna è ricavata appunto dalle medesime **quattro regole di confronto,** che vi fecero guadagnare dieci anni or sono la quaterna alla 2. estrazione di Ottobre. Come vedete dette quattro regole sono sperimentate avendo di già dato, dieci anni or sono, un'altra vincita di quaterna, e come allora, così anche questa volta **dovranno dare infallibilmente** la vincita della quaterna secca!

Signori, *dopo* la vincita della quaterna secca, che sicuramente *farete* l'8 Ottobre vi convincerete ancora una volta della sincerità delle mie parole e della verità *in esse contenuta. Non sono, signori,* parti della mia fantasia, ma frutto di studii indefessi e profondi. Ascoltate la mia parola e mi benedirete! *Dall'urna di Napoli Sabato 8 Ottobre* sarà estratta la mia quaterna, le vostre tasche saranno piene di biglietti da Mille, e la vostra posizione con pochi soldi di giuocata sarà le mille volte migliorata.

Non fo réclame nè sfoggio di retorica, non fo promesse dappoichè chi scrive è ben conosciuto nel mondo cabalistico come l'unico e solo che dieci anni or sono fece vincere a tutti la **quaterna secca;** una sola promessa lancio nel modo ed è che Sabato 8 Ottobre, dopo dieci anni, vi farò guadagnare **un'altra quaterna** al Lotto! Vi esorto quindi a non lasciarvi sfuggire quest'ultimo grande colpo di fortuna altrimenti ve ne pentireste amaramente.

Non aggiungo altre parole perchè già abbastanza mi sono spiegato. *Affermo solamente* un'altra volta *che sono orgoglioso e vado superbo della* gloriosa scoperta fatta della **mia quaterna di quattro confronti** le cui quattro *regole* differenti l'una dell'altra hanno avuto vita fin dal 1880 e in ogni dieci anni mai hanno mancato di dare la vincita dell'intera quaterna in ogni 3. estrazione di Ottobre. Dette regole sono il frutto di costante lunghi studii, di un lavoro arduo e difficile, per mezzo dei quali ho avuto il piacere di scrutare l'ignoto penetrando in quell'urna la cui per gli altri è fitta tenebra!

Per le enormi spese di pubblicità fatte per diffondere la mia preziosa **quaterna** e le **quattro regole di confronto** da cui è stata trovata, per acquistare il mio bollettino bisogna inviare una cartolina Vaglia di Lire **due** e cent. **15** a me medesimo **Mario Irone** Via Museo N. 7, 5 Rosso, **Napoli.**

Riccomando di scrivere con chiarezza a tergo della cartolina il *proprio* nome ed indirizzo per ovviare a disguidi postali; non appena mi sarà giunta la vostra richiesta vi spedirò con **tutta sollecitudine e franco di porto** il bollettino contenente bene spiegate le quattro regole che tutte concordi danno la quaterna in parola e che **uscirà infallibilmente** dall'urna di Napoli 8 Ottobre 1910, mentre coloro che di regole non s'intendono e specialmente le Signore troveranno la **quaterna** chiaramente stampata a grandi caratteri in modo che **non possano confondersi** con i numeri delle quattro regole.

Allorchè un bastimento sta per infrangersi ed il capitano di esso visto che i suoi sforzi non valgono ad evitare la catastrofe dà il terribile grido di **salvi chi può!** Anche io in questo felice *momento* dò a tutti il fatidico grido: **Salvatevi,** salvatevi dalla triste e disastrosa posizione finanziaria *in cui vi trovate, io vi offro* la **tavola di salvezza** cioè **la mia quaterna,** aggrappatevi ad essa, giuocatela forte e dormite sonni *felici* che *Sabato 8 Ottobre sarete ricchi,* come lo furono moltissimi dieci anni or sono, e trascorrerete la vostra vita fra ricchezze e gioie!